

MONTICHIARI. L'8 maggio mobilitazione globale e sit-in anche in città. Il giorno dopo è atteso il verdetto del Senato

Contro la «fabbrica di cavie» scatta una protesta mondiale

Ambasciate italiane presidiate
per convincere il Governo Monti
ad accelerare lo stop a **Green Hill**
Proseguono le indagini sul raid

La protesta riparte e alza il tiro. Neppure il tempo di smaltire le scorie giudiziarie e godere del grande successo mediatico del raid nella fabbrica di cavie che i nemici dell'«allevamento della vergogna» di Montichiari annunciano una mobilitazione globale. Martedì prossimo è stata proclamata la giornata mondiale contro **Green Hill** e la vivisezione.

STAVOLTA IL PRESIDIO sarà organizzato in città e precisamente in corso Zanardelli alle 15. A Milano l'appuntamento è per la stessa ora in piazza Mercanti. Ma presidi e proteste si terranno anche fuori dai consolati e dalle ambasciate italiane nelle principali capitali mondiali: da New York ad Amsterdam, da Londra a Parigi, passando per Varsavia, Bruxelles, Madrid, Atene, Cape Town, Adelaide e Cluj, in Romania.

È stato scelto l'8 maggio perché il giorno seguente la XIV Commissione del Senato esaminerà gli emendamenti al testo dell'articolo 14 per il recepimento della Direttiva europea sulla sperimentazione animale. Se il testo passerà integralmente l'esame dell'aula, **Green Hill** sarà fuori legge. Con le proteste in decine di città gli attivisti vogliono lanciare un messaggio al Governo: dire no alla vivisezione e - si legge in una nota del Coordinamento fermare **Green Hill** -, «ricordare quale è il sentimento di milioni di italiani e cosa considerano davvero gli animali: l'86% degli italiani vuole chiusa la fabbrica di cavie di Montichiari subito e ha applaudito alla liberazione in pieno giorno dei cani da quell'inferno».

E sul blitz di sabato che ha evitato a quasi settanta beagle di finire straziati sui tavoli operatorii o sottoposti a indicibili sofferenze negli stabulari delle aziende di sperimentazione, proseguono intanto le indagini preliminari. Gli inquirenti stanno esaminando filmati e fotografie del raid e il rinvio a giudizio potrebbe scattare non solo per i 12 attivisti scarcerati lunedì. La difesa di undici animalisti affidata all'avvocato Vittorio Arena sta ora valutando la possibilità di un ricorso al Tribunale della libertà per azzerare le misure di obbligo di firma o dimora e il divieto di avvicinarsi a Montichiari imposte a vario titolo dal Gip, che fra l'altro ha alleggerito nel complesso le posizioni giudiziarie di tutti gli indagati. Il reato ipotizzato più pesante è quello della rapina impropria che ha impedito di celebrare il processo per direttissima. Ma l'imputazione, leggendo le motivazioni dell'ordinanza di scarcerazione del Gip, è quasi sicuramente destinata a cadere. A questo proposito l'Associazione protezione animali e ambiente auspica che la magistratura voglia riconoscere agli imputati le attenuanti previste dall'articolo 62 del codice penale ed in particolare l'aver agito per motivi di valore morale e sociale, oltre che per suggestione. Una circostanza già evocata fra le righe dell'ordinanza di scarcerazione del Gip Enrico Ceravone: «Per l'esclusione del reato - scrive - è influente il particolare movente, certamente meritevole d'apprezzamento, di evitare la destinazione di animali alla vivisezione». Sullo sfondo del raid resta poi il giallo dei danni quantificati dal Comune di Montichiari in 250 mila euro, cifra non confermata dai vertici della **Green Hill**, quasi a voler smentire una stima apparsa esagerata alla luce dei filmati sul raid. ● R.PR.

renze negli stabulari delle aziende di sperimentazione, proseguono intanto le indagini preliminari. Gli inquirenti stanno esaminando filmati e fotografie del raid e il rinvio a giudizio potrebbe scattare non solo per i 12 attivisti scarcerati lunedì. La difesa di undici animalisti affidata all'avvocato Vittorio Arena sta ora valutando la possibilità di un ricorso al Tribunale della libertà per azzerare le misure di obbligo di firma o dimora e il divieto di avvicinarsi a Montichiari imposte a vario titolo dal Gip, che fra l'altro ha alleggerito nel complesso le posizioni giudiziarie di tutti gli indagati. Il reato ipotizzato più pesante è quello della rapina impropria che ha impedito di celebrare il processo per direttissima. Ma l'imputazione, leggendo le motivazioni dell'ordinanza di scarcerazione del Gip, è quasi sicuramente destinata a cadere. A questo proposito l'Associazione protezione animali e ambiente auspica che la magistratura voglia riconoscere agli imputati le attenuanti previste dall'articolo 62 del codice penale ed in particolare l'aver agito per motivi di valore morale e sociale, oltre che per suggestione. Una circostanza già evocata fra le righe dell'ordinanza di scarcerazione del Gip Enrico Ceravone: «Per l'esclusione del reato - scrive - è influente il particolare movente, certamente meritevole d'apprezzamento, di evitare la destinazione di animali alla vivisezione». Sullo sfondo del raid resta poi il giallo dei danni quantificati dal Comune di Montichiari in 250 mila euro, cifra non confermata dai vertici della **Green Hill**, quasi a voler smentire una stima apparsa esagerata alla luce dei filmati sul raid. ● R.PR.

